



Eco di Maria Regina della Pace

Maggio - Giugno 2011 - Edito da Eco di Maria, Via Cremona, 28 - 46100 Mantova - TEL. 0039/338.6708931
A. 27, n. 5 - 6 "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Mantova

215

Messaggio del 25 Marzo 2011

“Cari figli, oggi in modo particolare desidero invitarvi alla conversione. Da oggi inizi una vita nuova nel vostro cuore. Figli, desidero vedere il vostro “sì” e che la vostra vita sia il vivere con gioia la volontà di Dio in ogni momento della vostra vita. Oggi in modo particolare vi benedico con la mia benedizione materna di pace, d'amore e di unione nel mio cuore e nel cuore di mio figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Vita nuova nel vostro cuore!

Cadono le *torri dell'orgoglio* umano e provocano morti e guerre. Terremoti e tsunami travolgono e trascinano via case e genti... L'energia nucleare imbrigliata dall'uomo sfugge al suo controllo e, anziché benessere, produce contaminazioni mortali. Le difficoltà di relazione dei singoli e delle nazioni sfociano in lotte di sopraffazione. I problemi di convivenza cercano soluzione nella legge del più forte anziché nel diritto del più debole...

Lo scenario del mondo è sempre quello della cacciata dall'Eden: ma Gesù Cristo è venuto invano nel mondo? Sembrerebbe di sì se ci fermassimo alle immagini che gli schermi dei televisori portano nelle nostre case ed impongono alla nostra attenzione; ma la realtà profonda sfugge ad ogni documentazione dei Media, perché va cercata in una dimensione ad essi negata e che necessariamente trascende ogni analisi scientifica e tanto più è irriducibile ad una documentazione fotografica. La realtà non è confinabile negli scenari apocalittici dei nostri giorni, ma ancor meno è quella del benessere, apparente eppur sfolgorante, del mondo gaudente che viene quotidianamente proposto alla nostra attenzione.

Fra questi estremi c'è un'umanità che non fa notizia, che non desta l'attenzione della cronaca, ma che regge e sorregge il mondo: è la moltitudine di coloro che onorano, anche senza averne piena ed esplicita consapevolezza, l'Immagine che portano in sé (Gen 1, 26-27). La realtà, ed è presente in ogni angolo della Terra, è quella di chi ama l'immagine di Dio che porta in sé, anche senza vederla nitidamente, perché *adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio* (1Cor 13,12a). Questa realtà risiede in chi fa la Volontà di Dio, cioè in chi vive secondo il Suo Progetto, e questo è possibile ad ogni uomo; basta dire il nostro *sì* al Padre con gioia e chiedergli di viverlo nella nostra esistenza: non ci mancherà il Suo aiuto! **Figli, desidero vedere** (non solo sentire ma **VEDERE**) **il vostro “sì” e che la vostra vita sia il vivere con gioia la volontà di Dio in ogni momento della vostra vita.** Maria lo ha fatto e potremo farlo anche noi se ci abbandoneremo a Lei. Questa è la **vita nuova** alla quale Maria



30° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI

Una volta per sempre, duemila anni fa, Maria ha pronunciato il suo sì al Signore della Vita e della storia. Fedele nel tempo alla volontà divina, negli ultimi trent'anni ha acconsentito a rimanere fisicamente tra noi... A Medjugorje la Madre ci indica così la strada della piccolezza e dell'obbedienza al Padre, affinché anche il nostro sì donato a Lei, diventi canale di salvezza per l'umanità e di redenzione per tutto l'universo.

ci chiama; non una vita rinnovata nella sua esteriorità, nella sua apparenza, ma **una vita nuova nel nostro cuore**, cioè nuova non solo nelle opere ma anche, e prima ancora, nei nostri desideri, nelle nostre attese, nei nostri sogni. Una vita in cui abiti Gesù, una vita animata dal suo Santo Spirito, una vita dal sapore semplice, ma capace di insaporire (*come il sale*) ciò con cui viene a contatto. Una vita illuminata dalla Fede, fondata sulla Speranza, consumata dall'Amore. Questa è la vita che non teme né crolli, né terremoti, né radiazioni malefiche, perché è ancorata sulla Roccia che è Gesù, è parte di questa Roccia (cfr Mt 7, 24-25).

Apriamoci alla benedizione che Maria ci dona a conclusione di questo bellissimo messaggio. È nel Cuore di Maria, nel Cuore di Gesù, che dobbiamo collocarci, non per nasconderci ma per offrirci totalmente a Loro, per vivere la **vita nuova** alla quale Maria ci chiama, vita che sia testimonianza del loro Amore e profezia di salvezza per il mondo.

Tu fratello, tu sorella, che ti senti inutile e stanco, tu che ti senti schiacciato dal tuo peccato o dai tuoi limiti, tu che senti il sapore agro ed amaro della tua vita di successo e di potere, tu puoi salvare te stesso e il mondo: basta aprire le porte del tuo cuore a Cristo! Fratelli carissimi, non è stata vana la Morte di Cristo: dal suo Cuore trafitto sgorga ancora l'Acqua viva che purifica tutto ed il Sangue che dà vita alla **Vita nuova.**

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 Aprile 2011

“Cari figli, come la natura dà i colori più belli dell'anno, così anch'io vi invito a testimoniare con la vostra vita e ad aiutare gli altri ad avvicinarsi al mio Cuore Immacolato perché la fiamma dell'amore verso l'Altissimo germogli nei loro cuori. Io sono con voi e prego incessantemente per voi perché la vostra vita sia il riflesso del paradiso qui sulla terra. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

La vostra vita sia il riflesso del Paradiso

L'uomo, la creatura umana, non può prescindere da Dio, non può fare a meno di Lui. Non è questo un limite che mortifica la nostra esistenza, come vorrebbe far credere la tentazione antica, ma anzi una prova empirica della grandezza di ciascuno di noi. L'uomo, infatti, non è grande per quel che fa ma per quel che egli è. Fatto ad immagine di Dio, egli è da sempre chiamato a realizzare nella vita l'immagine che porta in sé; chiamato ad essere figlio di Dio nel Figlio Suo Gesù, l'uomo è invitato a lasciar crescere in sé questa figliolanza che sola lo affranca da ogni caducità, da ogni limite, per elevarlo a quella dignità che nessuna creatura può mai sognare di raggiungere. Viceversa, dimenticare di essere Sua immagine, di essere vocato a Figlio, snatura l'uomo della sua vera essenza e, contrariamente a quel che possa sembrare, mortifica la qualità della sua vita, anche quella biologica. In questa ottica, il Messaggio di Maria appare nella sua vera portata: è un appello esistenziale, è l'avvertimento dolce e terribile della Madre che vede in pericolo il proprio figlio, ed è un pericolo che minaccia la vita nella sua inscindibile integrità biologica e spirituale.

Storditi dal caos delle nostre città, irretiti in mille cose formalmente necessarie, centrifugati dal nostro attivismo, noi, abitanti dei paesi cosiddetti ricchi, abbiamo sempre meno tempo per riflettere, per pensare, in definitiva per... vivere. Preda di una pubblicità che impone innaturali modelli di vita, stiamo perdendo il senso della dignità della persona uniformandola sempre più ad un prodotto di mercato. Sempre più comodamente adagiati sul nostro giaciglio di apparente benessere, in esso cerchiamo e ci illudiamo di trovare salvezza e felicità, ed in questo sogno illusorio trasciniamo tutto il mondo, e quando qualcuno cade vittima delle proprie illusioni, più o meno falsamente lo compiangiamo, ma non arrestiamo questa folle corsa verso l'autodistruzione. Ed anche quando la stessa Terra si ribella ed improvvisamente rivela la fragilità delle opere della nostra opulenza, non facciamo altro che rimettere in piedi le macerie con una cecità estrema ed

La vita come culto spirituale

di Chiara Bernardi

oscura come la morte. No, non è questa la via, ci dice Maria; e ce lo ha detto con la Vita prima che con le parole; ce lo ha detto accogliendo la Volontà di Dio presentatela dall'Arcangelo Gabriele, ce lo ha detto conservando nel Suo Cuore ciò che Le risultava misterioso o incomprensibile nella Sua esperienza di Madre, ce lo ha detto nei giorni santi e amarissimi della Passione e Morte del Figlio. Ce lo ha detto e ce lo dice ancora da Medjugorje. Ed oggi ancora ci dice: **Vi invito a testimoniare con la vostra vita e ad aiutare gli altri ad avvicinarsi al mio Cuore Immacolato perché la fiamma dell'amore verso l'Altissimo germogli nei loro cuori.**

La testimonianza che Maria ci chiede passa attraverso la nostra vita, non attraverso le nostre parole; non si fonda su discorsi, né su gesti occasionali o solo formali. È nell'osservare come noi viviamo che possiamo aiutare gli altri ad avvicinarsi al Suo Cuore Immacolato, e questo è necessario **perché la fiamma dell'amore verso l'Altissimo germogli nei loro cuori.** La nostra responsabilità è grande, bella e tremenda al tempo stesso, perché può favorire ma anche ostacolare l'avvicinamento al Cuore Immacolato di Maria. Forse è anche per questo che Maria **prega incessantemente per noi, perché la nostra vita sia il riflesso del paradiso qui sulla terra.** Forti di questa preghiera, consegniamoci a Lei perché ci consacrì al Suo Cuore Immacolato dal quale attingeremo la **fiamma dell'amore verso l'Altissimo.** **N.Q.**

La grazia è più grande del peccato

«Rallegrati, piena di grazia...», esclama l'Angelo in visita alla Vergine di Nazareth, rivelandole in questo modo la sua identità più profonda, il «nome», per così dire, con cui Dio stesso la conosce: «piena di grazia».

La piena di grazia, l'Immacolata, è fonte di luce interiore, di speranza e di conforto. In mezzo alle prove della vita e specialmente alle contraddizioni che l'uomo sperimenta dentro di sé e intorno a sé, Maria, Madre di Cristo, ci dice che la Grazia è più grande del peccato, che **la misericordia di Dio è più potente del male e sa trasformarlo in bene.**

Purtroppo ogni giorno noi facciamo esperienza del male, che si manifesta in molti modi nelle relazioni e negli avvenimenti, ma che ha la sua radice nel cuore dell'uomo, un cuore ferito, malato, e incapace di guarirsi da solo.

La Sacra Scrittura ci rivela che all'origine di ogni male c'è la disobbedienza alla volontà di Dio, e che la morte ha preso dominio perché la libertà umana ha ceduto alla tentazione del Maligno. Ma Dio non viene meno al suo disegno d'amore e di vita: attraverso un lungo e paziente cammino di riconciliazione ha preparato l'alleanza nuova ed eterna, sigillata nel sangue del suo Figlio, che per offrire se stesso in espiazione è «nato da donna» (Gal 4,4). Questa donna, la Vergine Maria, ha beneficiato in anticipo della morte redentrice del suo Figlio e fin dal concepimento è stata preservata dal contagio della colpa. Perciò, con il suo Cuore Immacolato, Lei ci dice: affidatevi a Gesù, Lui vi salva.

(Benedetto XI da omelia)

Con il battesimo tutti abbiamo ricevuto la chiamata a diventare creatura nuova e a partecipare al sacerdozio di Cristo. Ovviamente ognuno di noi realizzerà questa chiamata e questa missione in modo diverso, a seconda della nostra originalità e dei doni che abbiamo ricevuto. Tante volte però i cristiani vivono passivamente, non sanno riconoscere la propria missione o pensano che solo pochi ricevano da Dio una chiamata particolare. Ma Dio non chiama qualcuno alla santità e qualcuno ad una vita mediocre! Dio rivolge la stessa chiamata a tutti i suoi figli, e per questo siamo chiamati a capire il valore infinito, universale, di ogni nostra azione e di ogni nostro passo interiore.

Offrirsi per essere trasformati

«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto» (Rm 12,18-21).

Queste parole di san Paolo ci aiutano a capire o ad approfondire il significato dell'offerta della nostra vita a Dio, che è la base della nostra chiamata cristiana. Offrire noi stessi come *sacrificio vivente, santo e gradito a Dio*, non vuol dire morire, ammalarsi o fare qualcosa di particolare, ma significa imparare a vivere come Dio vuole, imparare a consacrare a Dio i nostri corpi, ma anche i nostri sentimenti, le cose che facciamo, le persone e le situazioni collegate con noi. Vuol dire imparare a lasciar entrare Dio nella nostra vita e dare così un valore profondo a tutto ciò che facciamo. San Paolo aggiunge: «è questo il vostro culto spirituale». Il culto è una celebrazione, e il sacerdote è colui che presiede la celebrazione. Per questo vivere l'offerta a Dio vuol dire vivere pienamente il nostro sacerdozio regale, entrare nel sacerdozio di Cristo.

Una celebrazione viva, nel quotidiano



Se vivere l'offerta vuol dire celebrare un culto spirituale, allora non potremo più vivere l'Eucaristia come qualcosa di staccato dalla nostra vita, da ciò che facciamo nella giornata. Al contrario, la nostra giornata dovrebbe essere un prolungamento dell'Eucaristia, un dare vita ai sacramenti che riceviamo.

Come possiamo vivere il sacerdozio regale nella nostra vita? **Come far diventare culto, celebrazione le cose semplici** che siamo chiamati a fare ogni giorno? Dobbiamo semplicemente imparare a fare nella nostra giornata gli stessi passi che siamo chiamati a fare in ogni Eucaristia. Aprirci per vivere un incontro profondo con Gesù nella Messa, dovrebbe prepararci ad aprirci agli altri, a incontrare gli altri in Dio. Rice-

vere il perdono di Dio dovrebbe insegnarci a perdonare, ad aiutare gli altri a liberarsi da tanti pesi e da tanti sensi di colpa che li opprimono. Ascoltare la Parola di Dio dovrebbe portarci ad ascoltare tutti, a non chiuderci nelle nostre idee, ad aprirci alla comunione. Vivere il momento della consacrazione Eucaristica dovrebbe insegnarci a consacrare a Dio ogni nostro lavoro, ogni incontro, ogni pensiero o progetto. Ricevere la benedizione di Dio deve risvegliare in noi la chiamata ad essere benedizione. Ogni battezzato dovrebbe saper trasmettere la benedizione al creato, alle persone, alle situazioni incontrate ogni giorno, allontanando così il male.

Se riusciremo a fare questi passi nella vita quotidiana, allora sperimenteremo la bellezza dell'offrirci insieme a Gesù nella Santa Messa, e sentiremo che realmente Gesù eleva al Padre tutto quello che abbiamo vissuto e cercato di offrire nella nostra giornata.

L'Eucaristia, un evento cosmico

«Per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non lasciarvi vincere dal male, ma vinci il male con il bene» continua san Paolo nella sua lettera ai Romani (Rm 12,18,21). L'Eucaristia è un evento cosmico. Il sacerdote che celebra abbraccia nel sacrificio eucaristico tutta l'umanità, vivi e defunti. Anche noi, se vogliamo vivere pienamente il nostro sacerdozio regale, dobbiamo desiderare il bene per tutti, lasciare i nostri giudizi e fare di tutto per aiutare gli altri, per vivere in pace con tutti. San Paolo dice: «Non lasciarvi vincere dal male, ma vinci il male con il bene». Solo Gesù Cristo ha potere sul male; se noi, mediante l'offerta viviamo uniti a Lui, allora sperimentiamo la sua forza in noi. E più crescerà in noi l'amore di Dio, più sapremo vincere e allontanare il male da noi e dagli altri.

Non possiamo vincere il male con le nostre forze e tante volte non possiamo neanche risolvere o cambiare le situazioni negative. Ma se viviamo l'unione con Dio sperimenteremo che anche nella sofferenza il male non avrà potere su di noi, cioè non ci allontanerà da Dio, non spegnerà in noi la fede.

Un'accoglienza rispettosa

«Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. Ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non essere causa di inciampo o di scandalo al fratello» (Rm 14,1,12-13). La maturità spirituale si esprime nel saper accogliere e rispettare gli altri, a qualsiasi livello si trovino. Per sapere come comportarci basta riflettere su come il Signore si è comportato e si comporta con noi. Gesù ci ha avvicinati ed accolti anche quando eravamo lontani da Lui; non ci ha mai umiliati, neanche quando non eravamo in grado di capire le sue parole, ma si è chinato sulla nostra piccolezza, aiutandoci a crescere e a maturare gradatamente.

Gesù instaura con noi un rapporto personale, senza paragonarci ad altri, senza metterci in competizione con altri. Anche noi dovremmo imparare a comportarci come Lui, dovremmo saper avvicinare gli altri con la sua stessa delicatezza, accogliendoci così gli uni gli altri con rispetto e amore. □

A Medjugorje la Madonna è viva

Sin dall'inizio ho creduto che le apparizioni della Madre di Dio a Medjugorje fossero opera dello Spirito Santo. Oggi, in particolare, distinguo nettamente le *apparizioni* della Madonna, intese come grazia straordinaria legata ad un particolare luogo e ad un momento storico, dalla *presenza* della Madonna che è ovunque nello spazio, nel tempo e nell'eternità.

Le apparizioni sono una grazia, sono la conferma della maternità e della premura della Madonna per tutta l'umanità, della sua missione come Madre di Dio. E questa è una grazia data a tutti noi. Perciò comprendo che lo scopo da raggiungere non è quello di fermarci alle apparizioni come fenomeno soprannaturale, ma di imparare a vivere alla presenza di Maria, che ci attira continuamente nella vita della Santissima Trinità. A Medjugorje la Madonna appare da così tanto tempo perché vuole insegnarci a vivere alla sua presenza e alla presenza di Dio.

Ci guida all'essenza

A Medjugorje è profondamente accennata la teologia del mistero Pasquale: il passaggio attraverso la passione e la morte che ci porta alla Resurrezione. Questo è il messaggio fondamentale che ci lasciano le apparizioni e non può essere diversamente, perché la Madre guida sempre verso ciò che suo figlio Gesù ha vissuto, verso l'unica e vera via di guarigione. Quindi, la Vergine ci guida verso l'essenza, verso il mistero del cristianesimo: l'Eucaristia, il mistero pasquale. E alla fine ci manifesta la dimensione trinitaria, perché in realtà non possiamo trovare Maria nella sua pienezza, se non nella SS. Trinità.

Un rapporto vivo

La mia opinione è che siamo chiamati ad entrare in rapporto vivo e continuo con Dio e con Maria. La Madonna, infatti, non appare a Medjugorje per rimanere con noi solo alcuni minuti al giorno, ma per farci capire che siamo creati per stare in Dio, per rapportarci con Lui continuamente, per riconoscere la sua voce.

Una volta un amico sacerdote mi disse: *"Mio caro Padre Tomislav, ma chi controllerà tutto questo?"*. Io gli risposi: *"Proprio questo è il nostro problema, che vogliamo controllare tutto, mentre Dio ci chiama a camminare e a crescere, a indirizzare le persone verso lo Spirito Santo attraverso Maria, affinché Lei possa guidarle verso Gesù e, insieme a Lui, verso il Padre"*. Questa è una verità preziosa: dopo tutto ciò che ho vissuto inizialmente con i veggenti, poi con molti fedeli e consacrati, ho capito che non posso e non voglio controllare nessuno. Devo solo preoccuparmi di camminare, di sperimentare la vicinanza di Dio e di mostrare alle persone come entrare in rapporto con Dio, in modo tale che sia il Signore a guidare, a dirigere tutto e tutti.

La novità di Medjugorje

La novità che Medjugorje porta alla Chiesa e all'umanità è l'incontro con il Dio vivente. Forse a qualcuno questo non dice molto, ma se ci troviamo innanzi al Dio



vivente e permettiamo che Egli ci coinvolga totalmente, cambiando tutto in noi secondo il suo progetto, allora questa è una novità assoluta. Credo che le intenzioni di Dio attraverso Medjugorje siano queste: attirare a sé l'uomo attraverso il Cuore Immacolato, attirare la Chiesa e, attraverso

di essa, il mondo intero. Ognuno deve incontrare il Dio vivente e, nella fede, contemplarlo faccia a faccia.

Chiamati ad essere semplici

Questo incontro con Dio porta con sé anche altre novità: la vita cristiana deve diventare semplice, deve liberarsi dalle formule e da ciò che appesantisce e rinchiuso lo Spirito in vuoti precetti. La semplicità ci guida ad un rapporto diretto con Dio, al quale Gesù ha voluto condurre le persone alle quali predicava.

Siamo dunque chiamati a questa semplicità della quale ha parlato Papa Benedetto XVI quando era ancora cardinale: *"Il rinnovamento della vita della Chiesa non consiste in un ammasso di esercizi di pietà e nella creazione di istituzioni, ma in una appartenenza integra ed unica alla comunità di Cristo..."* La novità, il rinnovamento significa diventare semplici, convertirsi a quella semplicità autentica e vera che è il mistero di tutto ciò che esiste... ma questo non è altro che l'eco della semplicità del Dio Unico" (J. Ratzinger, *Il nuovo popolo di Dio*)

Nello Spirito Santo tutto si rinnova

L'esito di questa novità è lo stesso che si è verificato nella prima Chiesa, costituita dall'assemblea degli Apostoli, da Maria, dalle donne e dai discepoli che erano presenti quando lo Spirito Santo è sceso su di loro e li ha ricolmati di Sé. Tutto diventa nuovo e tutto si rinnova continuamente. Non si tratta di una novità che si distacca dal Vangelo, ma di una dinamica nuova, di una vitalità nuova, così come la primavera è una novità per l'inverno, l'estate è una novità per la primavera, e così via... È un processo vitale continuo che porta molti frutti. È il segno della dinamicità della vita di fede, che si differenzia dalla stagnazione che, in certe forme di religiosità, trova spesso sfumature diverse e pericolosissime.

Una qualità di vita spirituale

Già nel quinto anniversario delle apparizioni, sottolineai che molti si ingannano quando pensano che la parrocchia di Med-

jugorje diventerà una seconda Lourdes o una seconda Fatima. Personalmente credo che non si debba nemmeno parlare troppo di Medjugorje, per non trasformarla in una ideologia. La Madonna non ci convoca sul monte delle apparizioni, sul Krizevac o nella chiesa parrocchiale perché Medjugorje è uno dei tanti santuari, ma perché desidera introdurre l'umanità nei tempi nuovi.

Con le apparizioni di Medjugorje è iniziato un tempo nuovo. Si tratta di una nuova qualità di vita spirituale, di una nuova qualità di vita in genere che abbraccia tutto il nostro essere, perché la chiamata cristiana non mira solo a farci risorgere nello spirito, ma anche nel corpo. Noi non pensiamo quasi mai alla resurrezione del corpo, di conseguenza non può avvenire la sua trasformazione. La trasformazione dell'uomo intero è la vera novità.

La grazia oggi è più forte

Vedo che in questo momento le grazie a Medjugorje sono ancora più forti rispetto all'inizio. Le grazie per questo tempo sono così forti che attirano quanti camminano verso l'eternità, verso il Dio vivo. E questi fedeli entrano nel mistero della vita, entrano in quella comunione di cui parla san Giovanni alla fine dell'Apocalisse: *"Egli dimorerà tra di loro, ed essi saranno il suo nuovo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro"*. *"Ecco, io faccio nuove tutte le cose"* (cfr. Ap 21, 3-5).

Allo stesso tempo, la forza di queste grazie lascia da parte coloro che non se ne interessano, li lascia freddi, non perché Dio li respinga, ma perché essi si chiudono a questa grazia di crescita, di trasformazione nell'uomo nuovo.

Si compiono le promesse

In certi fedeli si manifestano scetticismo e immaturità. Nel loro comportamento incontriamo un fatto strano: essi si occupano delle cose che avvengono attorno alla Madonna, ma non si interessano della vita della Madre dentro di loro; si occupano di ciò che avviene attorno a loro stessi, di attività esterne, invece di aprirsi a Dio per lavorare con lui e permettergli che dia compimento a tutte le sue promesse.

La nostra chiamata consiste nell'entrare nel tempio vivo della nostra anima, nel rimanere aperti con Maria affinché lo Spirito Santo scenda, lavori in noi e ci trasformi in creature nuove, attraverso la vita ed il sacrificio di Gesù Cristo. Solo così possiamo raggiungere la vera risurrezione.

di **p. Tomislav Vlasic**

Tratto da: *A Medjugorje la Madonna è viva* (edizioni: www.lucidellesodo.it)

"Non sentitevi estranei al destino del mondo, ma sentitevi tessere preziose di un bellissimo mosaico che Dio, come grande artista, va formando giorno per giorno... offrendo il nostro dolore a Dio per mezzo di Cristo, noi possiamo collaborare alla vittoria del bene sul male, perché Dio rende feconda la nostra offerta, il nostro atto di amore".

Benedetto XVI
(agli ammalati - 3 maggio 2010)

Trent'anni di vita pubblica...

Scocca il trentesimo anno delle apparizioni della Vergine Maria a Medjugorje. Quasi non ci sarebbe da aggiungere neanche una parola. La grazia che muove tutto ciò, infatti, è davvero eccezionale e fa rimanere a bocca aperta. Un evento unico nella storia dell'umanità. Proprio alla nostra generazione è toccato il privilegio di accogliere la Madre di Dio per un tempo così lungo e così ricco di messaggi che portano sempre la Verità del Cielo.

Fiumi di gente si riversano in quel piccolo paese che negli anni ha cambiato totalmente il suo aspetto per adattarsi alla richiesta di alloggi e di ristorazione da parte dei pellegrini di tutto il mondo. Non sempre è condivisibile lo stile e l'atmosfera un po' mondana che si è andata creando intorno alla chiesa - un tempo circondata unicamente da vigneti e da boschetti. Ma non è neanche il caso di soffermarsi troppo su questo argomento, perché il valore di Medjugorje è posto su tutt'altro piano: quello dello Spirito, quello della vita di Dio.

Si fa festa, dunque, a Medjugorje. Chi va da anni non vuole mancare all'importante appuntamento. Moltissimi ancora vi si recano per la prima volta, e anche per loro si apre una strada nuova nella vita: inattese occasioni di conversione, di revisione, di rinascita.

Ce n'è per tutti a Medjugorje. Ognuno può trovare quello di cui ha più bisogno, come **testimoniano** le lettere che ci hanno scritto diversi amici dopo il loro viaggio e



che in parte qui pubblichiamo. È la voce dei figli di Maria, *figli a Lei cari perché rispondono alla sua chiamata*. Chi prima, chi dopo. Chi in un modo, chi in un altro. L'importante è arrivare lì con il desiderio di incontrare il volto di Colei che riflettendosi sul nostro è in grado persino di cambiarne i lineamenti, che perdono ogni tensione e acquistano pace, man mano che si lasciano raggiungere e trasfigurare dall'Amore.

Naturalmente non è sufficiente andare a Medjugorje o ascoltare gli inviti della Madonna per cambiare i nostri atteggiamenti, che spesso esprimono ancora molto attaccamento al nostro *io*: l'egoismo cerca sempre di dettare legge alle nostre scelte quotidiane... Ma la Vergine Maria, oltre alle sue parole colme di saggezza materna, ci dona sempre una *provvista* di grazia che ci aiuta a vincere noi stessi e a tentare di camminare sulla strada che Lei, con pazienza e fedeltà, continua a tracciare per tutti noi. Basta solo custodire attentamente questa *riserva* e saperla amministrare con buon senso, giorno dopo giorno.

Spesso abbiamo esortato, anche attraverso il nostro Eco, ad usare bene la propria permanenza a Medjugorje, evitando dispersioni superficiali che non favoriscono una reale immersione nella preghiera e nella grazia. **Tutto avviene nel profondo**, dentro di noi. Se non tocca le corde più intime del nostro essere, il nostro viaggio è quasi inutile, sprecato.

L'augurio più bello, allora, che possiamo fare alla Regina della Pace in questo trentesimo anniversario della sua venuta, sarà la nostra capacità di vivere tutto come lo vivrebbe Lei: con semplicità, raccoglimento e umile fede. Il resto lo farà Dio e ci coprirà di doni. Il più grande, tra questi, è la presenza viva di Maria, nostra Madre e Regina. □

Vendo il mio oro in cambio di un tesoro

di Tosca Fabriani

Mi capita spesso di andare a Medjugorje. Dopo aver assaporato quel gusto nuovo della vita non si può fare a meno di tornarci! E ogni volta trovo una *perla* sui miei passi, quando cammino sui monti e nei luoghi benedetti dalla presenza di Maria, e soprattutto quando accetto di avventurarmi nella profondità del mio essere per incontrare il vero volto di Dio, che mi ama, mi istruisce e mi dona tutte le sue ricchezze. «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo...» (Mt 6,19), dice il Maestro. Un invito a tutti gli uomini, a liberare il loro cuore dall'attaccamento ai beni materiali per fare spazio ai beni celesti. Ma per me una proposta ancora più concreta, che è diventata realtà quando per diverse vicende mio marito si è trovato in difficoltà economiche. Non volendo quindi usare il denaro comune per i miei viaggi a Medjugorje, di volta in volta scelgo di prendere dal cassetto un piccolo gioiello d'oro tra quelli che negli anni mi sono stati regalati e lo

vendo per pagarmi il viaggio: «Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza...stimai una nulla la ricchezza al suo confronto; non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia... (Sap 7, 8-10). Ancora una volta la Scrittura conferma quello che in me è diventato motivo di gioia ed un elemento costante nel mio andare a Medjugorje: sento infatti quasi un'urgenza a privarmi di quello che arricchisce la mia vanità per guadagnare quei tesori che nessuna mano d'uomo può creare. Vendo il mio oro quindi, e ogni volta parto più leggera e pronta a prendere quello che Maria ha preparato di nuovo per me.

Certo, devo ammettere che quando guardo intorno alla chiesa - il luogo che dovrebbe maggiormente esprimere la sacralità di Medjugorje - e vedo la quantità di negozi che mostrano vetrine cariche d'oro per attirare i pellegrini a fare acquisti "pregiati", mi dico: "Signore, come siamo miseri... come sfruttiamo la tua grazia per i nostri piccoli interessi! Aiutami Signore a non giudicare, ma a dare l'esempio a chi non conosce il valore dell'autentica ricchezza e non accoglie veramente il dono di tua Madre!". □

Un punto di partenza

Si viaggia nella vita. Ma non sempre le tappe sono prevedibili. Anzi, a volte si è persino costretti dalle circostanze a cambiare binario: imprevisti, situazioni inattese, obiettivi mancati, relazioni sospese... Senza prevederlo, ci troviamo d'un tratto a modificare rotta, e a dover scegliere un arrivo che mai avremmo immaginato.

La nostra vita è fatta anche di questo. E non sempre è facile fare i conti con l'incertezza del percorso o con la delusione nel vedere che ciò che pensavamo infallibile, ci ha invece condotto su un binario morto.

Chi lo ha sperimentato e, a un certo punto del proprio cammino si è trovato ad andare a Medjugorje, il più delle volte vede aprirsi una nuova strada davanti a sé: una



via che sembrava sbarrata e che invece mostra varchi insospettiti da attraversare per andare oltre: oltre le illusioni, oltre le delusioni; oltre la paura di un futuro che ci minaccia perché apparentemente arduo da affrontare...

Nelle testimonianze che pubblichiamo si racconta di vite trasformate, si parla di svolte a centottanta gradi, si testimonia la grazia che nasce dall'incontro con Maria e con un Dio vivo e personale. In questi casi, però, è facile cadere in un errore: credere di essere arrivati a destinazione - "a Medjugorje tutto è diverso, tutto è più facile..." - si pensa.

Più che comprensibile. Una sosta di ristoro è necessaria per riprendere fiato dalla corsa alla quale il mondo spesso ci costringe: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo» leggiamo in Matteo (11,28). **Ma poi occorre ripartire!** Non è possibile fermarsi. Il cammino è lungo e ha bisogno della nostra disponibilità a metterci continuamente in moto, per lasciare il vecchio e seguire Gesù su sentieri sempre nuovi e originali.

Ecco perché **Medjugorje non può essere un capolinea sulla nostra strada**. Se realmente in quel luogo incontriamo Dio attraverso Maria, necessariamente ci sentiremo spinti a riprendere la marcia verso mete sconosciute, motivati dalla grazia che ci rende testimoni vivi, ma anche protagonisti della storia in modo nuovo: più consapevoli di noi stessi e della realtà che ci circonda, e soprattutto meno condizionati dalla *relatività* del quotidiano perché in noi ha ormai preso posto l'*assoluto* di Dio.

No, Medjugorje non può essere l'ultima fermata. **Medjugorje è vera solo se diviene un punto di partenza**. Le diverse tappe della nostra vita sono solo stazioni intermedie. La destinazione finale, grazie a Dio, sarà il Cielo! □

Più leggera

di Elena Ricci

“Più leggera, proiettata verso un amore più libero...”. Mi sembra di poter riassumere così il mio stato interiore dopo venti anni dal mio “sì” alla Regina della Pace.

Trent'anni fa l'annuncio che la Madonna appariva ad alcuni ragazzi in un piccolo paesino dell'Erzegovina. Seguì le Apparizioni quasi da subito attraverso i mezzi di informazione: stampa, radio, audiocassette, ascoltando i messaggi e le testimonianze. E nel '90, il mio primo arrivo nella terra di Medjugorje, con buona parte della mia famiglia.

Ricordo fin dall'inizio il mio “eccomi” attraverso Maria nell'accogliere gli inviti della Regina della Pace, il risveglio interiore in alcuni punti del mio cuore che avevano bisogno di essere toccati e guariti, la profondità nella preghiera, la Parola viva del Signore che parla nella vita, le Sue promesse, l'apertura a nuova fioritura in me e attorno a me...

E subito anche la prova, l'azione del Maligno. Ogni cosa bella, ogni cosa percepita come vocazione veniva sempre bloccata, qualcosa ci si metteva di mezzo. Ma la grazia del Signore è passata! In ogni perdita, la grazia del Signore è passata! Seguendo il Vangelo negli accadimenti della vita

sono stata condotta ad una continua perdita non solo delle cose cattive, del peccato, ma anche di quelle buone che però dovevano essere purificate.

Maria mi ha accompagnato sul cammino di Gesù che da ricco che era, si fece povero; Lui per arricchire noi, io per perdere quel che di me è ingombrante e poterlo seguire sulla sua strada. Seguire Gesù, prima, per poter seguire i Suoi progetti. Seguire Gesù e tutto il resto mi viene dato in più, donato gratuitamente quando meno me lo aspetto, in maniera diversa, nuova.

L'aver perso molto nel campo delle relazioni, nei desideri e progetti, nelle capacità, anche nel fisico che va avanti con l'età - pur con tutti i doni di Dio - mi ha portato a sentire sgorgare dentro di me questo **stato di leggerezza**, di fluidità, di adattabilità e velocità interiore che più difficilmente può essere colpito dal nemico... E concretamente divento più versatile per Dio. Percepisco che più riesco a perdere, più lo Spirito di Dio può essere libero ed efficace in me. Si distrugge una parte corrottile e nasce una giovinezza interiore.

Andando dietro a Gesù, nel Cuore Immacolato di Maria, mi è dato di oltrepassare ogni male ed entrare in una dimensione nuova. Fluisce così con più libertà, la sorgente di Resurrezione che il Signore ha posto nel mio spirito. □

L'ultimo pietrone

di Giovanni Saiani

È passato quasi un anno dall'ultimo viaggio a Medjugorje e finalmente si fissa una nuova data: il 24 Marzo si parte! Dieci giorni prima inizia il conto alla rovescia. Più si avvicina quel giorno, più le giornate diventano intense, il lavoro stressante e, fino alla sera prima della partenza, c'è da sudare... Ma grazie a Dio, il momento arriva. Dopo le ormai classiche controversie durante il viaggio, si giunge a meta e subito ti senti casa. Abbracci e sorrisi che ti accolgono: “Bentornato!”, e un senso di profonda pace raggiunge il cuore.

Il primo appuntamento è dalla Madre, sulla Collina delle Apparizioni. Lo vivo quasi come una preparazione alla salita del Krizevac dell'indomani, dove ognuno dovrà affrontare il proprio Golgota... Come si può partire senza il conforto della Mamma, dolce e intenso come sempre?

Ai piedi del Monte della Croce, il giorno dopo, sento un po' di trepidazione. So che questa Via Crucis non è come le altre...

Lo **zaino invisibile** che porto sulle spalle è pieno di “pietre”, di diverse forme e grandezze. Ma ce n'è una in particolare che spicca: **la pietra dell'egoismo**... Sono pronto alla salita, Signore, lascerò tutto sotto la tua Croce...

Ma dopo il primo passo, mi balza alla mente la tristezza negli occhi di una donna, che avevo colto poco prima. La nipote sedicenne è gravemente malata. Che fare, allora? Decido di lasciare due delle mie “pietre” e di portarne in cima due per loro.

Si sale e non si ingranano marce, ma si sgrana il rosario, l'unico vero bastone per questa salita. Lascio pietre per strada e mi carico di altre: di persone che non possono essere qui, che non possono salire con me, ma ne avrebbero bisogno... Rimane solo il mio “pietrone”. *Signore, sono qui per questo!*

Passano una dopo l'altra le stazioni della Via Crucis. Ci siamo. La vedo: alta, imponente... Sono felice e affaticato, sono alla Croce del Redentore.

Mi inginocchio, svuoto pian piano lo zaino, affidandogli tutti quelli che mi sono portato appresso. *Ecco, ora tocca a me Signore*: ho in mano il mio ultimo sasso, il “pietrone”. Ma ancora una volta un'immagine: due occhi sofferenti... Una sofferenza che conosco bene, che capisco. *So anche che solo tu, Signore, la puoi consolare*. E allora via, sotto la Croce anche quest'ultima pietra; non per me, ma per questa persona.

Non avrò offerto il mio peccato Signore, ma tu mi hai subito consolato poche ore dopo, donandomi la gioia del sorriso di quella zia; facendomi vedere l'altra persona in coda alla confessione e quegli occhi poco dopo meno tristi.

Tutto questo è valso il mio terzo viaggio a Medjugorje. *Ti ringrazio Padre, ti ringrazio Madre...* □



Dal disdegno allo stupore

di Nilde Totti

E così, amica cara, dopo essere andata tante volte a Lourdes e a Fatima, hai voluto “provare” Medjugorje..., malgrado la diffidenza dei Padri che frequenti. Te ne avevano parlato in termini entusiastici tante amiche, e anche semplici conoscenti che ti fermavano per strada, ti raccontavano le loro esperienze e chiedevano: “Lei che è così religiosa, come mai non è mai stata a Medjugorje? Là è diverso da tutto il resto: pensi che mio marito si è confessato dopo oltre vent'anni, è cambiato tanto, ora non perde una Messa, lui che non ci andava mai...” e via di questo passo.

E così sei partita. Ti ho incontrato al ritorno, non ho fatto in tempo a chiederti come fosse stata la tua esperienza, che tu hai cominciato a parlare, agitata e risentita: eri stata scandalizzata dalle bancarelle, dai venditori che offrivano di tutto, “Persino la grappa!”, dal fatto che l'immagine della Vergine fosse stampigliata su ogni genere di mercanzia, dalla confusione, “E anche in chiesa! Mi avevano detto che c'era un'atmosfera particolare, che quella preghiera in tante lingue era particolarmente toccante...

io mi sono sentita frastornata, mi sembrava di soffocare e sono uscita”. A questo punto io avevo nel cuore una gran pena: le critiche a Medjugorje mi colpiscono, come se fossero rivolte a mia madre, e cercavo di dire qualcosa, ma tu riprendevi a parlare.

Sul piazzale hai visto tanti sacerdoti che confessavano, ma anche quello ti era sembrato spettacolo. E te ne stavi con la tua rabbia dentro, quando un frate dalla lunga barba ti ha fatto cenno di avvicinarti; al momento pensavi che si rivolgesse a qualche altra persona, ma lì intorno c'eri solo tu, e allora sei andata dicendo a te stessa che non ti saresti certo confessata... Ed ecco che il frate guardandoti negli occhi, ti chiede con bontà: “Che cos'hai, figlia mia?”. È bastato questo, perché tu, come un fiume in piena, gli dicessi della tua delusione, della tua rabbia e non so cos'altro.

“Io davvero non capisco come sia successo, hai concluso, ma quando dietro l'invito del Padre, sono tornata in chiesa, tutto quello che prima mi era sembrato scostante, volgare e inaccettabile, è diventato per me meraviglioso e pieno di fascino. Non lo dimenticherò mai!”. E io non dimenticherò la luce che si è accesa nei tuoi occhi, mentre pronunciavi quelle parole. Davvero, la Madonna è viva a Medjugorje. □

A MIRJANA, 2 MAGGIO 2011

“Cari figli, Dio Padre mi manda affinché vi mostri la via della salvezza, perché Egli, figli miei, desidera salvarvi e non condannarvi. Perciò io come Madre vi raduno attorno a me, perché col mio materno amore desidero aiutarvi a liberarvi dalla sporcizia del passato, a ricominciare a vivere e a vivere diversamente. Vi invito a risorgere in mio Figlio. Con la confessione dei peccati rinunciate a tutto ciò che vi ha allontanato da mio Figlio ed ha reso la vostra vita vuota e infruttuosa. Dite col cuore “sì” al Padre ed incamminatevi sulla strada della salvezza su cui Egli vi chiama per mezzo dello Spirito Santo. Vi ringrazio!”.

Oltre il peccato, oltre il passato...

di Stefano Salvatore

Da vent'anni e più avrei avuto la possibilità di andare a Medjugorje, da peccatore, come ora. Degli amici a me cari mi hanno preceduto, hanno creduto e tuttora vivono in Cristo e per Cristo. Io ho atteso "peccando"; tra virgolette perché ogni peccato è libertà in Dio, così come ogni virtù. Solo Lui è in grado di forgiare, colpo dopo colpo, la forza delle *spade al suo servizio*. Si tratta solo di facilitargli il compito. Io non gli ho facilitato il compito, ma Lui ha creduto in me. Attraverso Sua Madre e per bocca di mia moglie è arrivata la chiamata...

Un'accoglienza che apre all'incontro

Arrivo dall'Italia con la mia famiglia al tramonto, con il sole basso che ammantava il fronte della Parrocchia di San Giacomo, ma anche gli spacci di souvenir, i bar, i ristoranti e le abitazioni quasi tutte allo stato rustico, indeterminate nella loro finalità architettonica... Sistemati i bagagli nella casa della Comunità che ci accoglie con molto calore ed affetto, spontaneamente ci dirigiamo verso la Parrocchia. La chiesa è strapiena. La Messa in croato che ascoltiamo dai microfoni esterni - stretti nelle nostre giacche sulle panchine - ci fa capire che il giorno dopo si festeggerà l'Annunciazione. Inconsapevolmente siamo giunti nel Villaggio della Regina il 24 del mese, nell'anno del trentennale!

Ma la grazia di Medjugorje non è presente solo nei luoghi "sacri". È infatti nell'essenzialità con cui lì si vive che si fa esperienza dell'amore tangibile del Signore. La tavola della Comunità in cui alloggiavamo è, infatti, punto d'incontro con i doni di Dio che ci sostengono, offerti nella semplicità e nell'armonia. Provo un piacere profondo ad essere servitore dei piatti altrui, a condividere vicende, storie, aneddoti con una famiglia estesa, com'era una volta, almeno nei miei ricordi dei giorni di festa. Il riposo pomeridiano nella Casa, poi, è ristorante più di un pasto: il silenzio ti porta dritto nelle braccia di Nostro Signore, che ti culla il cuore... mi sento in continuo dialogo con *non so Chi*, ma certo di essere ascoltato senza proferire parola.

A tu per tu

È sera e, in chiesa, piena ma non gremita, c'è l'adorazione eucaristica. L'ostensorio è sull'altare, i fedeli tutti raccolti pare si danno il cambio nella preghiera: chi entra, chi esce nel massimo rispetto e silenzio; chi rivolto prima all'altare centrale si sposta poi ai piedi della statua della Regina, nella navata destra; chi sdraiato in terra, prono sul pavimento innanzi all'altare col Cristo.

Restiamo un'ora in raccoglimento io e mia moglie; parte in preghiera, parte mano nella mano in adorazione all'ostia benedetta. Ringrazio per i primi cinquant'anni vissuti, e subito la mia vita si riaffaccia al mio sguardo, giudice. Ci spostiamo anche noi ai piedi della Regina. La ringrazio con l'*Ave Maria* più profonda che il mio cuore sia mai riuscito a pronunciare e che mi scuote le ossa come corde d'arpa. Un profondo senso di perdono verso me stesso mi avvolge e rigenera il cuore, solcandomi il volto con lacrime di gioia e di profonda pace interiore.

Il vento della Piena di grazia

Il Monte delle apparizioni il giorno successivo ci attira a sé e una piacevole brezza, fresca, tesa ma non forte, spinge i nostri corpi aiutando i nostri passi, che levigano ancor più quei sassi già lucidati da chi ci ha preceduto. Come gocce d'acqua ad inversa gravità, dalla base del Monte i pellegrini si disperdono sulla parete e, ognuno sul proprio tracciato, distende una trama di preghiera... Un manto di *Osanna* sembra avvolgerci tutti, sorelle e fratelli sconosciuti tra di loro ma riconosciuti dalla loro Madre Unica, che tutti chiama e desidera.

Davanti alla statua di Maria poche preghiere ripetute mentalmente scorrono assieme al mio sangue irrorando tutto il mio corpo; gioia piena e un vivo senso di appartenenza colorano il mio cuore. Quel volto di Madre Celeste, tra le fronde in gemma, è meraviglioso, così come il paesaggio da lassù.

Discendiamo con calma, gioiosi per quell'esperienza. La brezza ora ci carezza i volti, rinfrescandoli e frena i nostri passi. All'altezza della Croce Blu un uomo ben vestito, quasi andasse in ufficio, affiancandoci nella discesa ci dice: "...quando il vento accarezza il Monte, Io sono con voi", e ci saluta con un sorriso. Sono parole della Madre...

Nell'abbraccio misericordioso della Chiesa

La Parrocchia ci attende per la Messa più solenne alla quale abbia mai assistito. Il tetto della costruzione sembra incapace di contenere la pressione della preghiera. Non capisco una parola perché è in lingua croata, ma mi abbandonano tra i fedeli genuflessi e chini. Rimango con la fronte sulle ginocchia e mi sento quasi trasportare fin sull'altare maggiore, come se il mio corpo, sollevato, orizzontale, passasse di mano in mano, purificandosi ad ogni sfioro. Ad un tratto percepisco chiaramente la forza della Chiesa in preghiera che offre accoglienza, protezione e purificazione all'anima che la partecipa; il peccato che si scioglie come neve al sole, il perdono sopraggiunge ad indicarti il nuovo cammino impedendoti di volgere indietro lo sguardo, al passato. Ecco che rinasci in uno sguardo nuovo... L'aria fuori è cambiata, è divenuta fredda, un cielo denso di nubi promette pioggia a breve.

Il monte che lava i peccati

L'indomani, prima dell'alba, metto il naso fuori casa e la pioggia bagna le lenti dei miei occhiali. È fitta. Rinuncio con rammarico, ma solo fino al pomeriggio, quando inizio la mia salita sul Krizevac, solitario e pieno di desiderio. La preghiera ritma il mio passo, ad alta voce: *Padre Nostro*, e un passo, *che sei nei cieli*, e un altro... fino ai piedi di quella Croce che si staglia imponente verso il cielo. La pioggia inizia a farsi più insistente, la cima è tutta per me, ma dopo poco penso sia meglio riprendere in giù il cammino. Mi sembra che quest'acqua che cade dall'alto sia in grado di lavarmi a fondo, dentro, nell'intimo, lì dove il peccato in passato ha trovato dove annidarsi. Arrivo all'auto grondante

di pioggia, lavato dallo Spirito Santo, contento come un bimbo, pieno di risposte a domande che non avevo rivolto, colmo nel cuore...

Cibo di pace

Concludiamo il viaggio salutando Medjugorje con la partecipazione alla santa Messa. Sento che una nuova strada si apre davanti a me. Nell'omelia il sacerdote ci invita a perdonare noi stessi, a donare l'assoluzione al nostro cuore, perché solo questo ci permette di chiudere con il nostro passato e di aprirci al presente e quindi alla novità del futuro riconciliati con Dio, sicuri sul sentiero tracciato da Gesù che per noi ha convertito la sofferenza in Amore pieno, attraverso la Resurrezione.

Mi ritrovo così in totale pace con me stesso e pronto a ricevere l'Eucaristia. L'aspetto con gioia. Finalmente il dono tanto atteso e mai compreso... Un timore mi percorre tutto il corpo, la mia pelle sembra prender fuoco. Mi sento preso da un abbraccio corporale così pieno che invoco ancora perdono per il tempo perduto in Sua assenza...

Un nuovo cammino da allora mi trovo a percorrere, che comprende ora rinunce consapevoli, portatrici ancora di sofferenza, ma non più di tormento, non più di disorientamento. Sono sicuro che questo mi permetterà di riconoscere ciò che accade dentro la mia anima e ad incontrare il prossimo con maggiore libertà, per leggere insieme la storia degli uomini così come Dio l'ha scritta per noi, per il Suo volere ed il nostro bene. □

NOI, il volto del popolo di Dio (foto alla rinfusa...)

di Salvatore Sigillo

Com'è bello guardare il volto di questi miei fratelli a Medjugorje mentre sono intenti a pregare, a parlare, ad ascoltare, mentre si confessano, passeggiano, mangiano,...

Proveniamo da tante parti del mondo, ci siamo tutti: vescovi, ammalati, sposi, fedeli, sacerdoti, turisti, cristiani della soglia, rumorosi, giovani, ... C'è la Chiesa di Dio. La sua universalità. Siamo venuti tutti per dire il nostro *grazie* alla Madre. Che bello.

Io e mia moglie abbiamo trascorso alcune settimane nella preghiera, nel silenzio, nel confessarci più frequentemente, nell'ascolto della Parola, nel partecipare a tante celebrazioni, nella riflessione personale, nell'adorazione al nostro Signore Gesù Cristo. Personalmente ho impiegato il tanto tempo a mia disposizione anche per **scattare delle foto (ma senza la macchina fotografica)** a questi miei fratelli, a questo popolo di Dio. Sono delle foto scattate con gli "occhi", con le "orecchie" (*effatà*), con il "cuore". Nel farle, credo di non essermi distratto dal mio vero stare a Medjugorje e mi auguro anche di non aver distratto e disturbato gli altri.

Le stampo, ora, alla rinfusa, senza una logica. Non voglio che il loro ricordo svanisca dalla mia mente:

❖ Marito e moglie, forse dei tedeschi, molto anziani, mano nella mano, sotto ad un sole cocente, inginocchiati, che pregavano davanti alla statua del Cristo Risorto...



Isole di un arcipelago

RAGGUAGLI DI UN PELLEGRINAGGIO

di Alberto Ripamonti

❖ Il volto radioso, la voce spessissimo rotta dall'emozione nel celebrare la Santa Messa, di un giovane sacerdote indiano da sette anni in Italia e per la prima volta a Medjugorje...

❖ I discorsi rubati al ristorante a due coppie che discutevano delle differenze tra Lourdes e Medjugorje, concludendo che Lourdes era da preferire perché nell'albergo dove loro stavano prima, preparavano gli spaghetti al dente...

❖ La confessione fatta da un giovane sacerdote coreano ad una sua connazionale: durante la confessione il sacerdote era inginocchiato ai piedi della penitente, a fine confessione il sacerdote era in piedi e la donna in ginocchio...

❖ Il carosello notturno, gioioso, di un centinaio di polacchi sul piazzale della chiesa intorno alla statua della Madonna...

❖ L'armonia, che traspariva da un giovane del posto, che in ginocchio e sotto una pioggia sferzante, è rimasto immobile per tutto il tempo dell'adorazione notturna...

❖ Il volto radioso e la bella voce di un giovane italiano che su di una sedia a rotella, cantava: *Gesù mi ama...*

❖ La traccia luminosa, a forma di croce, vista dai presenti tutti, nel cielo stellato di Medjugorje...

❖ Il rammarico di due distinti signori, che pipa nella bocca e soldi stampati sul viso, si lamentavano perché nel loro albergo non c'era l'ascensore...

❖ Il volto sempre luminoso di mia moglie, eccetto quando si rattristava nell'ascoltare le mie impazienze ed inutili puntualizzazioni...

❖ Il correre frettoloso e gioioso dei coreani quando si recavano in Chiesa...

❖ La gioia di aver fatto, con successo, il digiuno, il mercoledì ed il venerdì, da parte di un'intera famiglia di Avellino...

❖ La pace nel mio cuore dopo essermi confessato, sotto un albero...

❖ Le cartacce raccolte da terra davanti alla statua del Cristo Risorto, da parte di un signore italiano...

❖ I canti alla Madonna improvvisati per strada, con la chitarra, di notte e con tantissima gente al seguito, eseguiti da un simpaticissimo gitano...

❖ Il volto dispiaciuto della nostra guida nel constatare i nostri ritardi, del nostro perdere del tempo in cose inutili...

❖ I tanti, rumorosi, telefonini sempre accesi...

❖ I rosari pregati sotto la quiete pomeridiana della croce blu...

❖ La tranquillità dei bambini di qui...

❖ Lo stupore nel constatare che una discarica di rifiuti è stata trasformata, da Fra Slavko, in una curata comunità per bambini e immersa totalmente nella natura rigogliosa del posto...

❖ I volti sereni di tanti giovani usciti dal tunnel della droga...

Ecco, anche questo è stato Medjugorje per me. **La Vergine Maria conosce bene queste foto e non solo queste.** Ci conosce tutti. Conosce le nostre ansie, le nostre indecisioni, le nostre gioie, il nostro cammino altalenante verso la Salvezza eterna. Non finisce mai di spronarci. Non finisce mai il suo bene per noi...

Presento a Te, Madre, questi miei fratelli, me, mia moglie, la mia famiglia e soprattutto quelli a me lontano. Sta sempre vicino a noi. Aiutaci sempre... Grazie! □

Loro, le guide spirituali, hanno chiesto proprio a te di raccontare e cogliere il significato profondo di questo pellegrinaggio. Dicono che tu certo lo saprai fare.

E tu sai bene che non riuscirai a farlo se non usando parole diverse dalle loro. Perché tu, purtroppo, ancora oggi, sei fra quelli (i tanti; più di quanti si sia disposti a credere) che, nonostante tutto, non sono riusciti a varcare la sottile, ma solidissima barriera che divide chi aspira ad incontrare Dio da chi - beato lui - Dio l'ha ormai incontrato e sa trattenerlo nel cuore.

Tu, davanti alla pagina bianca, sai già che, comunque, riuscirai ad esprimere solo il resoconto del "tuo" pellegrinaggio. Il senso incerto della tua barcollante ricerca di vera spiritualità, su questa terra benedetta da Maria e da Lei protetta ed animata.

Non sono certo mancate le adorazioni intense, le appassionate Via Crucis (e non solo sugli scabrosi Podbrdo e Krizevac), le vigorose omelie alle Sante Messe, le tante, concentrate preghiere, le infuocate testimonianze, le confessioni forti, le parole sempre vive, calde e gioiose di Vicka... Tutto quello che, normalmente, crea quell'*atmosfera* del tutto speciale che caratterizza Medjugorje, **tu l'hai incontrato e come al solito ti ha commosso.**

Ed è anche innegabile che, questa volta, tutto si sia svolto sulla base di una prospettiva molto diversa dal solito. Non si guardava soltanto verticalmente verso l'alto, verso il cielo e i suoi contenuti; ma chi ci guidava in questo cammino, altrettanto verticalmente ci spingeva, in modo sereno quanto deciso, lungo gli sconosciuti sentieri che conducono alle profondità sconosciute (o dimenticate) della nostra anima. Laggiù dove Dio bussa da sempre e chiede solo che gli si apra la porta e lo si lasci entrare. Una prospettiva abbastanza impegnativa, decisamente percepibile giorno dopo giorno, suppongo da tutti.

Di quanto avvenuto, ciascuno dei pellegrini avrà visto, gustato, acquisito una sfaccettatura del tutto personale di Medjugorje. **Giacché tutti noi che viviamo sulla superficie del mare della vita, siamo e rimaniamo "isole".**

Noi, o almeno quasi tutti noi, povere isole erranti e sprovviste, arriviamo da lontano. Conduciamo la nostra quotidiana esistenza (a cui presto torneremo) sulla turbolenta superficie di questo mare in tempesta fra ondate violente, vortici e uragani che ci investono da tutti i lati. Abbiamo tutti - chi più, chi meno - ferite, traumi e fratture intime da sanare.

Isole di un arcipelago che soltanto nelle profondità di questo mare (profondità diverse per ciascuno) sono collegate fra di loro da una solida base comune che tutte le unifica. Una connessione che nessuno vede ma a cui da sempre avidamente aspira. Una

profondità, appunto, verso la quale, con parole sagge, intense e sapienti, siamo sollecitati ad avvicinarci con fiducia ed amore.

Tu, come gli altri, ascolti con attenzione trepidante la voce di queste guide che si sono già lasciate plasmare interiormente dallo Spirito Santo; persone che con gli occhi della fede riescono a vedere ogni cosa al di là di quella che è la sua fugace apparenza, che sono in sintonia con Dio, gli parlano a tu per tu, lo sentono nel cuore e vivono solo e gioiosamente con Lui e per Lui.

Tu che sei (e nonostante tutto rimani) chiuso in te stesso, tu che non conosci ancora il segreto per aprire il chiavistello arrugginito del tuo cuore, guardi con invidia ed imbarazzo chi te ne parla con così tanta semplicità, come se fosse la cosa più agevole del mondo riuscirci. E, per te, è come se qualcuno insistesse nel dirti quanto sia semplice passare attraverso una lastra di vetro, mentre - da venticinque anni - continui a cozzarci contro.

A te sembra di aver ormai imparato (a tue spese) come sia logico e agevole l'abbandonarsi in modo assoluto nelle mani del Padre, con la fiducia illimitata di un neonato fra le braccia della sua mamma.

Ma evidentemente non è così. Non percepisci che nel centro della tua anima vive un Ospite

Divino: lo Spirito Santo, con cui sarebbe indispensabile tu rientrassi in quel rapporto originale che avevi alla nascita. Sai che Dio giudicherà il tuo spirito, ma non avverti neppure dove sia dislocato questo spirito dentro di te.

Tu non sai permettere a Dio di realizzare il Suo progetto d'amore in te. Non sai metterti in sintonia con Lui mediante la fede e la preghiera. Perciò non sai quale sia la missione da svolgere a cui t'aveva destinato. Probabilmente fai molte opere nel nome di Dio, ma non fai l'opera di Dio.

Tu non permetti che Cristo viva in te. E non sai vivere in Cristo e per Cristo. Sai che all'unione mistica con Dio si perviene solo mediante la *sincera e libera donazione di se stessi a Dio in Cristo per mezzo del Cuore Immacolato di Maria...* e, al tuo orecchio, questo suona come una formula dalla difficile interpretazione.

Ovviamente, sapendo di essere stato creato libero, ti terrorizza il peso della responsabilità, delle conseguenze delle tue azioni perché non sai mai fino a che punto siano inconsulte... E così via! Quante cose non sai!

Però continui a provarci; dici - sinceramente - a Dio:

"Guardami, eccomi, sono qui. Mi spoglio di ogni altro mio pensiero, di ogni altra mia aspirazione, di ogni altro mio desiderio... Ti offro tutto: il mio cuore incapace, la mia anima arida, il mio spirito schivo, il mio pensiero maldesto, il mio vecchio corpo malandato (che sono già, comunque, tutte cose tue). Ti offro quel che resta della mia vita, per gli altri. Spero che tutto questo valga ancora qualcosa... Tu fanne quello che vuoi. Ma, Signore, ti prego, parlami. E fai in modo che io me ne accorga".



Con mia figlia

di Elena Casucci

La danza che non ha confini

Cara mamma,

Sono davanti a questo foglio bianco da parecchi minuti ormai. Bianco, rimane bianco. Il cursore del computer lampeggia, come se avesse fretta di scrivere qualcosa. Niente. O meglio: tutto. Tutto ciò che ho nel cuore preme per venire a galla, per uscir fuori. Invoco lo Spirito Santo che, come sempre, mi guida per uscire dall'ingorgo. Ah se non avessi Te Signore! Ogni istante della giornata, in macchina, al lavoro, a casa, sei sempre con me, non mi lasci mai sola... Non mi sento abbandonata nemmeno ora che Maria è tra le braccia della Madre.

Maria, una figlia tanto desiderata, ma mai venuta al mondo. Che gioia immensa quando ho saputo di essere incinta! Non ho aspettato nemmeno che mio marito tornasse da un viaggio di lavoro per dirglielo. "Sei papà!" gli sussurro tra una parola e l'altra. L'entusiasmo mi porta a condividere questa notizia con tutte le persone a me care. Il legame con Maria è immediato: la sento, non tanto fisicamente, quanto spiritualmente...

Maria ha vissuto nel mio grembo poco più di un mese. La gioia lascia spazio alla sofferenza, arretra ma non scompare, perché io sono mamma! Mamma di una bimba che non potrò tenere tra le braccia qui, sulla terra, ma prego affinché io possa farlo per l'eternità.

Il legame, la comunione che ci lega non si spezza con la morte. L'amore supera tutte le barriere, anche quelle fisiche. Sono grata al Signore per avermi affidato una sua creatura. Mi prenderò cura di lei pregando, certa che anche Maria farà lo stesso.

La sofferenza? C'è, eccome se c'è! Tutti i giorni la offro al Signore. La croce non mi schiaccia, mi salva. Quando tenta di farmi soccombere sotto il suo peso e cado, penso a Gesù Cristo: quanto soffre per colpa nostra! Continuiamo a ferirlo e allo stesso tempo pretendiamo che esaudisca le nostre preghiere! Nonostante ciò, Gesù ci ama e se noi lo cerchiamo, Lui c'è. Allora afferro la Sua mano e mi rialzo, pensando che è una grazia stare un po' sulla croce a fargli compagnia. □

so che può sembrare assurdo, ma ti scrivo perché, parlando, mi è sembrato impossibile descrivere l'immensa gioia che ho provato quando, grazie al tuo aiuto, sono salita sul palcoscenico per frequentare, per la prima volta, una lezione di danza.

La felicità era grande in me, non tanto per il fatto che in seguito avrei ballato in pubblico, bensì perché tu mi hai fatto entrare in un mondo che non ha confini né limiti. In questa terra magica, **la carrozzina, che rappresenta il mio limite fisico, diventa il punto di partenza per creare una danza.**

Non immagini la tristezza ed il dolore che provavo nel vedere le mie compagne di classe andare a danza. Ogni volta che le sentivo parlare di quest'argomento, diventavo più triste di un albero spoglio in inverno e pensavo: "Ma perché loro se lo possono permettere e io no? Forse è solo una semplice carrozzina ad impedirmi di accedere al magico mondo della danza?"

Finché un giorno, nella mia vita, si è aperta un'altra porta. La mia carrozzina "non c'era più" io ero libera di esprimermi e condividere i miei sentimenti con le altre ragazze che ballavano insieme a me.

Secondo me, ciò che ti rende una mamma veramente unica è anche questo: tu hai soddisfatto il mio desiderio più grande, pur essendo una cosa molto insolita.

Voglio concludere ricordandoti alcune cose. Innanzitutto, voglio ricordarti che per me danzare vuol dire esprimermi, condividere i miei sentimenti con gli altri e, per fare ciò, non serve certo la capacità di correre sulle punte, basta solo desiderarlo.

Un'ultima cosa voglio ricordarti... Cento mamme vogliono bene ai loro figli, ma cosa vuol dire voler veramente bene ai propri bambini? Ebbene, significa soddisfare il loro desiderio più grande e tu hai trasformato in realtà ciò che sembrava, per me, un sogno irrealizzabile: danzare.

Con grande affetto! La tua Miry

(Miryam è una bambina che soffre fin dalla nascita di un grave problema fisico, per cui è costretta a vivere su una sedia a rotelle).

I lettori scrivono

E. F. O'Sullivan da Tea Tree Gully (Australia): "Grazie per l'Eco! Leggere tutto quello che la Madonna continua a dirci, fa bene al cuore... In questo mondo così confuso dalle gratificazioni materiali e individualistiche, tutti i valori comuni sono andati perduti... Dio vi benedica. Portate avanti il vostro bel lavoro, abbiamo bisogno di voi!".

Paula Kuemper da Terrace (Canada): "Sono sempre felice di ricevere l'Eco di Maria che regolarmente mi arriva per posta. Lo leggo in un batter d'occhio, mi piace vedere quello che accade di nuovo a Medjugorje. Un grande grazie e una piccola offerta a voi per darvi una mano ad andare avanti".

Myriam Dupont da La Verziere (Francia): "Il vostro giornale, che ricevo da un'amica, è così bello! Porta consolazione alla solitudine e alle tante difficoltà che la vita ogni giorno ci propone. Con la preghiera, la piena fiducia, l'ascolto all'ispirazione dello Spirito Santo, Maria è con voi e con noi tutti. Nella speranza e nell'azione di grazia, vi esprimo tutta la nostra amicizia".

Bregeon Rene dalla Francia: "Che gioia ricevere di nuovo l'Eco! Dona molto beneficio alle nostre anime e ci stimola ad andare verso la patria celeste".

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in POSTA:

C/C 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

o in BANCA:

Associazione Eco di Maria
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

Codice IBAN:

IT 45 M 01030 11506 000004754021

Per fare offerte online tramite

Bollettino Postale: www.poste.it -
prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Per i Bonifici dall'ESTERO

IBAN

**IT 45 M 01030 11506 000004754021
BIC PASCITM1185**

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:

Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate
Tel: 0041.(0)91.646.34.69

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere a:

SEGRETERIA ECO DI MARIA

Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

TEL. 0039 - 338.6708931

e-mail: eco-segreteria@ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: redazione@ecodimaria.net

Villanova M., 8 maggio 2011

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)

In Dio la morte è vinta!

di Francesco Venuti

Il giorno 11 Gennaio 2011, uscivamo da un supermercato io, mia moglie, Giulia (cinque anni) e il piccolo Lorenzo. Mentre mia moglie sistema il carrello, Giulia cerca di attraversare la strada compiendo due passetti al di là del marciapiede; ma in quello stesso momento giunge a forte velocità un'auto che travolge la bimba!

Da quel momento in poi solo il buio. Tre giorni di doloroso calvario (dall'ospedale di Olbia, dove Giulia giunge in condizioni già disperate, all'Ospedale di Sassari dove subisce due interventi, purtroppo inutili), poi il corpicino martoriato si arrende: è il venerdì 14 gennaio.

La consapevolezza della vita eterna nella quale Giulia è entrata non placa il nostro dolore, non colma il vuoto che sentiamo in cuore, il buio non si dirada! Ma pian piano si apre una strada, in fondo alla quale si scorge una Luce: **Medjugorje! Non ci eravamo mai stati** ma sempre più sentivamo il bisogno di raggiungere Maria là dove Lei ama farsi trovare. Così, dopo il Trigesimo, decidiamo di recarci a Medjugorje nella speranza di ricevere dalla "Regina della Pace" la nostra perduta pace.

Ebbene, già il primo giorno, fotografando il Krizevac con la fotocamera digitale e scaricando le foto più tardi sul computer, vediamo Giulia **come nella foto-ricordo distribuita nel Trigesimo** e scattata qualche mese prima!

Aggiungo una lieta notizia: al rientro da Medjugorje, dopo vari tentativi di donare una sorellina a Giulia, cosa che ci chiedeva da circa un anno, mia moglie ha scoperto di essere incinta! Beh non smetterò mai di pregare e di ringraziare Gesù, Maria e Giulia di questo dono... Ora so che esistono davvero!